

## **Anno Giudiziario 2011**

### **Intervento di Giuliano Berardi**

#### **Presidente giunta A.N.M. Friuli Venezia Giulia**

Si è da poco concluso, il 28 novembre ultimo scorso, il XXX Congresso nazionale dell'ANM, nell'ambito del quale, accanto ai temi dell'autoriforma della magistratura e della questione morale, si è voluto giustamente dare centralità alla annosa questione dei problemi di funzionamento del sistema giudiziario; la mancanza di un'adeguata risposta alla domanda di giustizia comporta, infatti, prima di tutto, il rischio di un sostanziale svuotamento del precetto dettato dall'art. 24 della Costituzione, alla cui stregua, com'è noto, la Repubblica è tenuta a garantire a tutti i cittadini la possibilità di agire in giudizio a tutela dei propri diritti ed interessi legittimi.

Ciò tanto più è vero nel momento attuale, atteso che l'andamento dei dati statistici ha inoppugnabilmente dimostrato come, anche nell'ambito del distretto di Trieste, nell'ambito delle pendenze sia stata confermata (oltre alla elevata entità numerica in tutti i settori) la tendenza ad un ben più consistente aumento dei procedimenti relativi alle amministrazioni di sostegno di cui agli artt. 404 e segg. c.c., verso i quali la domanda di giustizia dei cittadini è in rapida e costante ascesa ed il cui numero è più che raddoppiato in tutti i tribunali negli ultimi due anni.

Nel mentre, è quotidianamente sotto gli occhi di tutti, dagli operatori del settore fino al comune uomo della strada – il fatto che malgrado il costante aumento delle controversie pendenti e l'eccessiva durata delle procedure non si dia seguito ad alcun incremento dei mezzi e delle risorse a disposizione degli uffici giudiziari.

E' ormai un dato di fatto la tendenza ad un crescente tasso di scopertura del personale amministrativo, che in alcuni casi ha raggiunto livelli tali da condizionare il regolare funzionamento degli uffici delle cancellerie e degli ufficiali giudiziari, così come la tendenza ad una progressiva riduzione degli stanziamenti destinati all'informatica giudiziaria - strumento indispensabile per l'efficienza, e la stessa funzionalità dei servizi.

Dopo la recente interruzione (nel dicembre u.s.) del servizio di assistenza informatica, dovuta al mancato rinnovo in tempo utile del contratto di appalto, abbiamo dovuto prendere atto della riduzione degli addetti presenti negli uffici (il circondario di Udine conta attualmente su un solo addetto, che deve ruotarsi su Tolmezzo e Pordenone); resta ampiamente inadeguata la dotazione hardware, lunghi i tempi di attesa per il reperimento del materiale di consumo, in particolare dell'inchiostro per le stampanti.

Di qui la necessità e l'urgenza di interventi – che possibilmente si giovino del contributo

professionale degli appartenenti all'ordine giudiziario ed all'avvocatura - senza i quali non vi è alcuna reale possibilità di assicurare concreta attuazione al citato precetto costituzionale, né di assicurare il rispetto del principio di ragionevole durata del processo, e vi è anzi il rischio di portare il sistema ad un punto di non ritorno.

Ciò di cui si ha realmente bisogno - prima ancora di riforme sulle intercettazioni, sull'ordinamento giudiziario, sulla cd. "separazione delle carriere", e sul funzionamento e la composizione del CSM, che a ben vedere nessun immediato e tangibile contributo apporterebbero al miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario - è innanzitutto una tempestiva risposta sul fronte delle misure organizzative - volta ad incrementare ed a razionalizzare le risorse - e sul fronte della semplificazione delle normative e degli adempimenti procedurali, di cui costantemente si lamenta, e non a torto, l'eccessivo appesantimento ad opera di un complesso apparato di garanzie formali, cui non fa sovente riscontro alcun effettivo contenuto sostanziale.

Nel merito delle misure da adattare, nell'ambito del Congresso nazionale u.s., è stata evidenziata la improrogabile necessità di intervenire con provvedimenti incidenti sulla razionalizzazione delle spese, della informatizzazione del servizio sul territorio, della predisposizione di adeguate risorse umane e materiali aggiuntive, e della riduzione degli uffici e della revisione dell'ambito delle circoscrizioni giudiziarie.

Nel condividere, a mia volta, tali indicazioni, ritengo tuttavia utile evidenziare come la revisione della geografia giudiziaria non debba mirare unicamente al conseguimento di una riduzione della spesa, ma debba essere effettuata con criteri di razionalità, avendo primariamente riguardo al conseguimento un innalzamento dei livelli di efficienza.

Per quanto riguarda la situazione del distretto di Trieste, occorre, in particolare, vigilare affinché le misure che si riterranno di adottare riguardo agli uffici giudiziari di Tolmezzo, non si traducano in una mera privazione, per il territorio di riferimento, di un fondamentale presidio di legalità; ricordo, al fine di sottolineare l'importanza della questione, che malgrado le modeste dimensioni della pianta organica, il circondario di Tolmezzo ha una estensione territoriale paragonabile a quella del tribunale di Udine, vede la presenza di due frontiere con Austria e Slovenia, e - non da ultimo - ospita un istituto di pena con una sezione di massima sicurezza.

Pur con tali precisazioni, ritengo tuttavia che delle misure - in un senso o nell'altro - debbano essere adottate, al fine di prevenire le disfunzioni che, a causa delle inevitabili cicliche scoperture, sistematicamente conseguono dalla riduzione della dotazione organica al di sotto del minimo necessaria ad assicurarne il regolare funzionamento.

Ciò anche in quanto l'arrivo – pur atteso a breve - dei due giudici di prima nomina non sarà risolutivo, a causa delle disposizioni che attualmente ne inibiscono l'impiego nell'ambito delle funzioni penali monocratiche e delle indagini preliminari, non consentendo loro di ricoprire proprio le funzioni attualmente scoperte.

Auspico, dunque, che il Ministro della Giustizia intenda dare seguito agli impegni al riguardo da lui formalmente assunti in occasione del XXX Congresso nazionale dell'ANM, provvedendo nel più breve tempo possibile a rimuovere le limitazioni in discorso (invero di dubbia utilità e razionalità, avuto riguardo al fatto che ai giudici onorari, cioè a quelli non togati, è invece sin da subito consentito l'esercizio delle funzioni penali monocratiche), le quali da tempo sono di ostacolo al corretto funzionamento di molti uffici giudiziari.

Si tratterebbe di una riforma – questa sì, davvero - “a costo zero”, di cui beneficerebbe non soltanto il Tribunale di Tolmezzo, ma l'intero settore giudiziario.

Ringrazio per l'attenzione.